

EDITORIALE

TANTO RUMORE PER NULLA

(E MOLTA FACCIA TOSTA)

Sul numero di luglio ho pubblicato un "Editoriale" dedicato alla formazione iniziale degli insegnanti quale sembrava delineata da documenti usciti dal Ministero, ma sempre smentiti. Sono costretto a ritornare sull'argomento dopo le solenni dichiarazioni della ministra Gelmini al Meeting di Rimini il 28 agosto. Dichiarazioni tradotte, con grande sollecitudine, lo stesso giorno in un comunicato pubblicato sul sito del Ministero. E' su questo comunicato ufficiale che vorrei fare alcune considerazioni.

Anzitutto il titolo del comunicato: **"Come si diventa insegnanti: ecco le nuove regole. Un anno di tirocinio per legare teoria a pratica. Assunzioni solo in base alla necessità per evitare il precariato. Più inglese e competenze tecnologiche. Gelmini: "Si passa dal semplice sapere al sapere insegnare. Con il nuovo tirocinio ci si forma anche sul campo."**

La prima affermazione del comunicato è molto solenne: *"Cambia radicalmente la formazione iniziale degli insegnanti."* Ho pensato immediatamente di trovarmi di fronte ad una "rivoluzione copernicana" nella formazione iniziale degli insegnanti e mi sono rallegro di essere in pensione per non essere anch'io, che mi occupo da quarant'anni di formazione degli insegnanti, costretto

ad un “radicale cambiamento”. Incuriosito, ho proseguito la lettura per vedere le “novità” presentate dalla ministra Gelmini. Esse “*si sviluppano, in particolare, su quattro grandi linee.*”

- “**Il Tirocinio** da svolgere direttamente a contatto con le scuole e col “mestiere” di insegnante, **perché insegnare non può essere solo teoria ma anche pratica**”.

Mi è venuto un primo dubbio. C'è qualcuno al mondo, che non faccia parte del nostro Ministero della Pubblica Istruzione, che abbia fatto tirocinio nella scuola senza essere “direttamente a contatto con le scuole”? C'è qualcuno al mondo, sempre che non faccia parte del nostro Ministero, che riesca solo a pensare a tale possibilità? Dov'è che si fanno gli “stages” nell'industria, piccola, media o grande che sia? Sulla luna, forse? Che non stiano proprio sulla luna gli autori del comunicato?

C'è qualche insegnante al mondo il quale pensi che insegnare sia solo teoria e non anche pratica? Se si insegna si pratica l'insegnamento e non si fa teoria dell'insegnamento.

E dove sta la grande “novità del tirocinio”? Negli anni '70 e '80 ho dato decine di tesi legate al tirocinio nelle scuole medie e superiori. In quegli anni, però, la ministra non era ancora nata. Nelle tanto, da lei, deprecate SSIS, erano previste e attuate almeno 300 ore di tirocinio attivo e formativo in diversi tipi di scuola. Ogni tirocinante aveva un “tutor” di classe ed era seguito da un “supervisore di tirocinio”. Con questa figura istituzionale si facevano riunioni di progettazione del tirocinio, di riflessione, di confronto con altri tirocinanti.

La novità sta nel numero delle ore di tirocinio:

“L'anno di tirocinio formativo attivo contempla 475 ore di tirocinio a scuola sotto la guida di un insegnante tutor.”

Mi nascono alcune domande: da dove è saltato fuori il numero 475? Non l'ho trovato da nessuna parte, neppure nelle varie “Bozze” del regolamento fatte circolare dal Ministero e regolarmente dichiarate “vecchie e superate”.

Il tirocinio si svolge tutto e solo con lo stesso insegnante? Sarebbe, per me, una jattura anche se il tutor è un bravo insegnante perché il tirocinante vedrebbe un solo modo di fare lezione, di trattare gli alunni, di valutarli, di scelta di argomenti ritenuti importanti, un solo tipo di contratto didattico.

Il tutor, che ha dichiarato la sua disponibilità, potrà scegliere il suo tirocinante o dovrà accettare chi gli viene assegnato? E se nascono dei conflitti o delle incompatibilità?

Il tutor svolge la sua funzione con un solo tirocinante oppure con più tirocinanti?

Ogni tutor deve far parte del “consiglio di corso di tirocinio, che prevede la presenza di scuola e università ed ha compiti di coordinamento e di progettazione”?

Il sospetto che mi viene è che i tirocinanti saranno usati come tappabuchi e come supplenti, almeno per supplenze brevi. Anche questo è un modo per risparmiare soldi secondo i desideri (o i diktat?) del ministero dell'economia.

- **“Il numero di nuovi docenti sarà deciso in base al fabbisogno.** Fine dell’accesso illimitato alla professione che creava precariato”.

E’ bene che la ministra ed i suoi collaboratori sappiano che i numeri per le iscrizioni alle SSIS erano stabiliti dal ministero a livello nazionale ed era lo stesso ministero a stabilire la ripartizione a livello regionale. Tanto per fare un esempio, il decreto ministeriale del 26 giugno 2000 stabiliva, nell’articolo 1: *“Limitatamente all’a.a. 2000/2001, il numero dei posti disponibili a livello nazionale per l’ammissione alle Scuole di Specializzazione per l’insegnamento secondario di cui alle premesse è determinato, sulla base del contingente fissato dalle singole sedi universitarie, in n. 10739 ripartito fra le università secondo la tabella allegata, che costituisce parte integrante del presente decreto.”*

Questo decreto, variando ovviamente i numeri, ha sempre dato l’avvio a tutti i successivi cicli delle SSIS. Non sono state le SSIS a generare precariato, come spesso afferma la ministra, ma il governo che stabiliva i numeri. Probabilmente tutti i governi, anche quelli dell’epoca Moratti, non conoscevano i fabbisogni della scuola italiana. Li conosceranno in tempo utile i nuovi governanti? Ho qualche dubbio visto che sono più preoccupati di sapere quanti ne possono eliminare con l’aumento di alunni per classe e con la diminuzione di ore di lezione che non sapere di quanti insegnanti ha bisogno la scuola. Che si ponga fine all’accesso “illimitato alla professione che creava precariato” non è affatto vero dato che è prevista una sanatoria nelle norme transitorie anche per gente, come “dottori di ricerca” e “precari della ricerca”, che probabilmente di inserirsi nella scuola non avevano mai pensato.

- “ *Con la fine del precariato sarà consentito ai giovani l’inserimento immediato in ruolo.*”

L’affermazione è quanto mai sibillina. A me è venuta subito in mente la famosa “profezia”: “Ibis redibis non morieris in bello” che cambia significato a seconda di dove si collocano le virgole.

“Con la fine del precariato”. Io non so quanti siano i docenti precari. Forse non lo sa neppure il ministero. Limitandoci alla sola scuola superiore, di primo e secondo grado e tenendo presente che le SSIS ne hanno abilitati circa 90 000, pochissimi dei quali entrati già in ruolo, e che qualche decina di migliaia sono stati abilitati lo scorso anno con i “corsi abilitanti speciali” possiamo pensare che i precari non siano meno di 150 mila. I sindacalisti parlano di 250 mila. Con il ritmo di 8 000 immissioni in ruolo, come fatto dalla Gelmini per il 2009/2010, i “giovani” di cui sopra fanno tempo a diventare vecchi rimanendo sempre precari. L’affermazione riportata sopra è una presa in giro. A meno che l’intenzione della ministra sia di immettere subito in ruolo quelli che escono dal “suo” tirocinio, lasciando a bocca asciutta quelli attualmente iscritti nelle graduatorie ad esaurimento. Sarebbe una palese ingiustizia alla quale bisognerebbe opporsi con tutte le forze ed i mezzi non violenti perché si tratta di insegnanti abilitati e, magari, con anni di insegnamento alle spalle.

“Inserimento immediato in ruolo”. Per legge si entra in ruolo con il superamento di un concorso. L’esame abilitante delle SSIS aveva valore concorsuale. Lo avrà anche l’esame finale dei nuovi tirocinanti? Non lo si dice da nessuna parte. Dovranno fare e superare un concorso? Non lo si dice, ma in questo caso il

superamento del concorso non è automatico ed l'inserimento in ruolo non è immediato.

- Più inglese e nuove tecnologie

Mi sono venute in mente le 3 I di morattiana memoria: Inglese, Impresa, Informatica. E' scomparsa l'impresa forse per via della crisi economica.

Il comunicato del ministero prosegue illustrando che cosa succederà *“con il nuovo sistema per insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado”*:

- “Sarà necessaria la laurea magistrale + 1 anno di Tirocinio Formativo Attivo
- È prevista una prova di ingresso alla laurea magistrale a numero programmato basato sulle necessità del sistema nazionale di istruzione, composto da scuole pubbliche e paritarie”.

Tutto bene, solo che la laurea magistrale per l'insegnamento ancora non esiste e non mi pare che possa essere iniziata prima dell'anno 2010/2011. La laurea magistrale dovrà “garantire una più equilibrata preparazione disciplinare, didattica e pedagogica”. E' bene ricordare che solo le lauree in matematica e in fisica avevano un indirizzo didattico nel quale si faceva anche ricerca didattica. Proprio questo fatto ha reso possibile un buon funzionamento, nelle SSIS, dell'indirizzo Fisico – Informatico –Matematico. Gli indirizzi, però, sono stati aboliti. Le università, che hanno appena dovuto riformare la laurea triennale e quella specialistica, dovranno inventarsi una nuova laurea magistrale in tempi brevi. Forse i tempi

non saranno troppo brevi dato che prima bisogna ridefinire le classi di abilitazione, perché una laurea magistrale per l'insegnamento non può comprendere "oves et boves et universa pecora", ma dovrà essere indirizzata ad una specifica disciplina o a più discipline affini. Tanto per fare un esempio. Ci sarà una laurea magistrale solo per la matematica ed una solo per la fisica oppure una sola per matematica e fisica? E' chiaro che nei due casi la strutturazione della laurea magistrale sarà diversa. Comunque sia, le Università, per mettere in piedi questa baracca, dovranno essere dotate di adeguate risorse finanziarie e di personale. Cosa dice il comunicato? Silenzio assoluto.

Il tirocinio, ovviamente, dato che è il fiore all'occhiello del nuovo percorso del ministero, deve essere organizzato molto bene. Bisogna trovare i tutor e le scuole che diano una buona garanzia. Qui entra in forze il ministero attraverso gli Uffici Scolastici Regionali i quali *"organizzeranno e aggiorneranno gli albi delle istituzioni scolastiche che ospiteranno i tirocini sulla base di appositi criteri stabiliti dal ministero, evidenziandone buone prassi e specificità"*. Siccome è ben nota la velocità di azione della burocrazia ministeriale, allora ecco la pensata del ministero:

"Sino alla costituzione degli albi, le Università scelgono liberamente le scuole, di concerto con gli USR che mantengono compiti di vigilanza".

Nelle SSIS questo compito era assegnato ai Supervisor di Tirocinio i quali sono scomparsi con il 31 di agosto. Saranno rettori e professori universitari ad andare alla ricerca di scuole accoglienti e di tutori di buona volontà? Ma non continuano ad esistere gli ex

Provveditorati, sia pure con un nome nuovo? Perché non vengono incaricati loro di questa ricerca?

Ancora. L'anno di tirocinio "serio" che dura tutto l'anno scolastico con la presenza continuata dei tirocinanti e con le attività didattiche di carattere laboratoriale è previsto per chi ha frequentato la laurea magistrale per l'insegnamento. Dovranno passare almeno quattro o cinque anni prima di porlo in essere. Ma allora, quelli del "regime transitorio" come i precari non abilitati, i dottori di ricerca e i "precari della ricerca", che sono certamente privi delle nozioni fondamentali di quella che viene chiamata "area trasversale" quale "tirocinio attivo formativo" faranno dato che non sono obbligati ad abbandonare le loro attività lavorative? Si istituiranno per loro percorsi tipo "scuola serale"? Alla faccia della serietà della formazione dei futuri insegnanti e del passaggio dal "sapere al sapere insegnare". Tutti questi sono "ammessi in soprannumero" al tirocinio ed alla fine saranno abilitati naturalmente in soprannumero rispetto alle necessità della scuola. Avremo una nuova categoria di precari: "i precari soprannumerari". Ma non è stato scritto ufficialmente che si vuole "evitare il precariato". Dal dire al fare c'è di mezzo non solo il mare, ma anche una buona dose di incoerenza.

Intanto, però, si è costituita una nuova categoria di aspiranti insegnanti "super precari": sono i laureati dopo l'ottobre del 2007 che vorrebbero insegnare. Essi non hanno potuto iscriversi alle SSIS perché abolite e non hanno potuto frequentare l'anno di tirocinio perché non ancora istituito. Magari stanno insegnando come supplenti in qualche scuola statale o paritaria e per questo sono chiamati "precari". Che cosa si prevede per loro? E' detto nel paragrafo: "Per i precari non abilitati".

“Per quanto riguarda i precari non abilitati e gli ex diplomati negli istituti magistrali sono stati previsti percorsi che, dietro il superamento di prove di accesso in grado di verificare la preparazione disciplinare, consentano di conseguire l’abilitazione.”

In parole povere, si tratta di fare una sanatoria, più o meno seria, magari con un tirocinio ridotto a scuola serale o eliminato completamente, dato che già insegnano. E i corsi di didattica e di pedagogia previsti per la laurea magistrale? Meglio chiudere gli occhi per non doversi rimangiare tutte le parole sulla serietà della preparazione. E i tutori di tirocinio che dovrebbero guidare in modo sensato i tirocinanti? Possono aspettare, tanto noi, cioè la ministra, abbiamo solennemente dichiarato che si procederà ad “una selezione severa” dei futuri insegnanti. Si sa che “verba volant” e che la gente ha la memoria corta.

Non c’è da meravigliarsi: l’Italia è il paese delle sanatorie: edilizie, finanziarie, penitenziarie. Facciamole anche nella scuola. Sono già state fatte da governi di tutti i colori. Sanatoria più sanatoria meno non muore nessuno. E’ vero, ma che cosa dobbiamo pensare di queste solenni affermazioni della Gelmini al Meeting di Rimini: *“Oggi iniziamo a progettare un nuovo tassello per il cambiamento del nostro sistema scolastico, un tassello fondamentale, perché riguarda la formazione iniziale dei futuri insegnanti. Prevediamo una selezione severa, doverosa per chi avrà in mano il futuro dell’Italia e sostituiamo alle vecchie SSIS un percorso più snello, di un anno, coprogettato da scuole e università, concentrato nel passaggio dal semplice sapere al sapere insegnare”?*

Era quello che avevano tentato di fare le SSIS con un percorso di due anni. Secondo la Gelmini non ci sono riuscite. Ci riuscirà lei con un solo anno di tirocinio, sempre supponendo che riesca a metterlo in piedi?

Per finire. La Finanziaria 2008 prevede l'emanazione di un Regolamento atto a disciplinare contestualmente sia la formazione iniziale sia il reclutamento dei docenti. Del reclutamento, però, nessuno parla. E' vero che si tratta di un fatto politico, come sdegnosamente ha affermato Giorgio Israel presidente della commissione nominata dalla Gelmini per la formazione iniziale degli insegnanti. Ma la Gelmini non è una figura politica essendo un ministro di governo?

Io mi sto avvicinando ormai alla fine "del cammin di nostra vita". Riuscirò a vedere almeno "l'inizio" del nuovo cammino di formazione degli insegnanti?

Lo spero ardentemente, ma i dubbi sono molti.

Mario Ferrari